

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 11
17 Marzo 1937 - Anno XV
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

presenta

Per il nuovo film di

**MARLENE
DIETRICH**

che s'intitolerà "L'Angelo"
non si è ancora trovato l'at-
tore che dovrà essere il suo

**amante
ideale**

I lettori, che hanno già
saputo indicare quale sia
l'"amante ideale"
di Greta Garbo,



sapranno rispon-
dere anche al
nostro Referen-
dum N. 2 bandito
in questo numero.

**Qual è il
miglior
compagno
di
Marlene
Dietrich**

MARLENE DIETRICH

che ha finito recentemente di lavorare al film "La contessa Alessandra", - Mander-
Film - di cui vi diamo nell'interno dei fotogrammi inediti ed eccezionali (foto Paramount).

Leny italo-americana. Non importa che tu non abbia scelto, per il tuo bambino, il nome che avevo suggerito io. Ho sempre sostenuto che il nome non ha nessuna importanza, per un uomo. Mi chiamo Giuseppe, ma accetterei di chiamarmi Bartolomeo, se ciò potesse allungarmi la vita di un paio d'ore, il tempo di sentirlo pronunciare ancora un po', di leggerlo ancora un po' su qualche cambiale. Lo confesso, adoro la vita. Litigo con la mia cara Alberta, mi domando perché è così odiosa, ma poi il pensiero che è viva mi riempie di tenerezza. Oh vivi, vivi, mia cara Alberta, sarei un pazzo a domandarti di più. Se mando mai un accidente alle mie corrispondenti? Ci mancherebbe altro! Le corrispondenti sono le mie ali. Se posso elevarmi tanto in alto sulle miserie umane, io debbo a loro. Effettivamente abito al sesto piano, e i compensi di questa rubrica sono quasi interamente devoluti al mio padrone di casa. «Ma è vero che li guadagnate scherzando?» egli mi disse un giorno intascendoli. «Non tutti hanno la vostra serietà» risposi umilmente, pensando che egli ha guadagnato tanto da possedere sei palazzi. (Dicono sette, ma io non ci credo: un padrone di casa dopo tutto non è che un uomo). Quanto alla grafologia, hai torto: nessun grafologo può fare un esame coscienzioso con meno di due paginette di scritto, e ciò perché oltre alla forma delle lettere ha importanza la direzione delle righe, l'uniformità e la disuguaglianza nella pressione della mano che ha scritto, ecc. Insomma, il mio sarto, che mi manda lettere di otto pagine, fa benissimo: egli non otterrà forse i pagamenti che sollecita, ma può avere un preciso e accurato responso grafologico. Il tuo rilievo (pag. 5 della tua lettera) è giusto, ma quelle risposte non sono neppure io che le faccio. Grazie della simpatia, che ha il dono di resistere al tempo. E così anche il mio soprabito grigio, ma le sue emanazioni di naftalina ucciderebbero un bue. La ragione della sopravvivenza dei buoi è da ricercarsi nel fatto che io non ho mai indossato in campagna ciò che molti apprezzati archeologi hanno definito «Il Colosseo dei soprabiti grigi».

Reben - Napoli. Come canzonette, le tue non sono né migliori né peggiori di quelle che, stando al fatto che le sento appassionatamente modularle dalla mia cara Anna tutte le volte che ho bisogno di raccoglimento e di silenzio, hanno raggiunto l'apice del successo. Ritocca, se puoi, le tue idee sull'amore. Nessun amore è angoscia, tormento, o almeno nessun amore sarebbe così bello se non fosse angoscia e tormento. Io sono d'accordo con Diderot, che scrisse: «Quando si scrive delle donne bisogna intingere la penna nell'arcobaleno e asciugare la pagina con la polvere delle farfalle». Proprio a questo punto entrò nello studio di Diderot la signora Diderot, con l'intenzione di descrivergli il vestito nuovo della signora Rousseau; e il grande filosofo ebbe uno scatto e la mandò al diavolo urlando che intendeva sapere una buona volta quando in quella casa si poteva scrivere un po' in pace, senza essere disturbati per delle sciocchezze del diavolo.

Mino Rebocchi.

Quella Casa ha per ora interrotto la produzione. L'indirizzo della Cines è Via Veio 51, Roma. Non accludere francobolli alle lettere che mi mandi, prima di tutto perché non rispondo privatamente, e poi perché mi indurresti alla disonestà e al delitto. Tanti cominciarono con l'appropriarsi illecitamente di francobolli per finire poi col furto di grattacieli e ponti sospesi. A proposito di ponti sospesi, mio zio Eduardo era maestro nel fabbricarne. Egli cominciava a fabbricarli e poi li piantava lì. Tutti ricordano il famoso ponte sospeso di Ganth (Illinois), che è uno dei più belli di mio zio Eduardo, e che consta di solo mezzo pilone e tre vieti. Mio zio s'indigna allorché riceve dall'Illinois lettere che lo esortano a riprendere i lavori. «Questa è buffa — egli esclama — mi commissionano un ponte sospeso e poi pretendono che io la finisca».

Cambio pseudonimo. Mi domando come tu abbia potuto avere una mia fotografia. Io mi sono fotografato, qualche volta, ma truccato da sorgente del Nilo. Non mi farai mai credere che a Napoli non hai trovato nessun giovinotto che ti piacesse; possibile che guardassero tutti le altre ragazze? Grazie della simpatia. Tu appartieni a quella categoria di persone che sostengono (dico «categoria» per far colpo, ma saranno tre o quattro persone) che i miei scritti non fanno ridere ma fanno pensare. Altre tre o quattro persone dichiarano che non c'è nulla di divertente nei miei scritti, ma che essi non fanno pensare. È un modo come un altro per stabilire che mi manca qualche cosa e per indurmi a dedicarmi alla coltivazione degli asparagi. Sì, stendermi a riposare sotto un albero di asparagi e lasciare che la gente rida o pensi quanto vuole su altri giovani e inesperti scrittori. No, non credo che le corrispondenti che mi mandano le loro fotografie lo facciano, come tu dici, con la speranza di «fulminarmi sul colpo». Mi limito a pensare che fra le loro fotografie ce n'era una di più. E poi De Croisset dice «Per una donna un'idea è sempre un volto», e questo spiega tutto: le «passioni» delle ragazze per gli attori cinematografici e le fotografie che mi mandano le mie corrispondenti. Naturalmente non mi paragono agli attori cinematografici per la popolarità, e infatti non ricevo più di due o tre fotografie di corrispondenti all'anno. Grazie della simpatia per i giornali di Rizzoli.

A. Camarano - Tripoli. Grazie della simpatia, ma se ti sei accorto di me dopo due anni che leggevi questo giornale, significa che lo leggevi per modo di dire. Confessa che ti attiravano di più le figure. Del resto io adoro il cinematografo proprio perché è il mezzo di esprimersi con figure. Vedendo un libro, la prima cosa che il mio bambino mi chiede è: «Ci sono le figure, papà?», e va bene che il mio bambino non sa leggere, ma è anche vero che l'uomo è un eterno bambino. Mi sembra inesausta quel che dici

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

a proposito degli aspiranti attori. Tu sostieni che non è necessaria la licenza ginnasiale, per uno che sia fotogenico; ma allora perché a un avvocato dovremmo richiedere la laurea? Basterebbe che avesse la parola facile e che si dimostrasse litigioso. In fin dei conti a un attore cinematografico potrebbe anche capitare di dover interpretare il personaggio di Omero o di Virgilio; e in tal caso il fatto che egli ne avesse vagamente sentito parlare al ginnasio semipriferirebbe molte cose. Non ti pare? E poi per chi è divorato dalla passione dell'arte cinematografica dovrebbe essere nulla riuscire a conseguire la licenza ginnasiale, studiando giorno e notte, in un paio d'anni. Chi sa che cosa intendono gli aspiranti attori quando si dichiarano pronti ad ogni ardimento, sacrificio od olocausto: forse di rinunciare alla frutta per un mese? Sarà magari una banale coincidenza, ma in due sole arti chi è fallito a tutte le altre o chi semplicemente ha trovato troppo difficile raggiungere un diploma di ragioniere, si sente sicurissimo di distinguersi nella letteratura e nel cinematografo. Attenzione, io sono il primo a riconoscere che si può essere un genio senza aver frequentato il ginnasio; però se mi concederanno che non si può essere un analfabeta avendolo frequentato. Ne risulta che la licenza ginnasiale offre almeno il minimo di garanzie. Agli attori italiani scrivi presso la Cines, Via Veio 51, Roma; a George Raft a Hollywood, California, Stati Uniti.

40 Fotografie di SHIRLEY TEMPLE

Sono in vendita nelle principali edicole due serie di preziose fotografie di Shirley Temple. Ogni serie contiene venti diversi atteggiamenti della piccola grandissima attrice e costa 1 lira. Entrambe le serie possono essere ordinate con vaglia o francobolli a

CINEMA ILLUSTRAZIONE
Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Buttella. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Sensibilità, scarsa fantasia, carattere debole denota la scrittura. Le stesse caratteristiche di un'altra corrispondente che mi scrisse firmandosi «Querchia». Guai se un grafologo si lasciasse influenzare da considerazioni sul tipo dell'albero che lo interpella.

Bianca. Non è affatto vero: vedremo tutti quanti quei film. D'accordo su tutto il resto: ahimè, ho l'impressione che a forza di andare d'accordo e di scoprirsi intelligenti, io e voi non avremo più niente da dirci.

Blume Deutch. 26 anni. Gli potete scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma; ma dubito che vi risponderà, perché gli artisti hanno molte altre cose da fare. Grazie della simpatia; avete la mia amicizia, che è di quelle lente, ma sicure.

Piccola donna fragile - Catania. Grazie, ricambio gli auguri.

Marinella - Udine. Bentornata su queste colonne. E grazie della fotografia, che presenta un sorriso capace di risolvere qualunque problema di illuminazione. Ho veduto pochi sorrisi splendere così, e mi domando quale sigaretta non si accenderebbe spontaneamente fra labbra rosse come le tue. Insomma sei molto carina, Marinella, non devi avere neppure un'amica. Al piacere di soffrire io non ho mai creduto, e nessun poeta sarà capace di farmici credere, dato che se la sofferenza diventasse piacere non sarebbe più sofferenza. Si pensi di me quel che si vuole, ma non ho mai visto una creatura umana esprimere godimento sulla sedia del dentista. Soltanto mio zio Odoacre si dichiarò felice delle ferite riportate in uno scontro automobilistico, ma quando apprese che l'automobilista che si era scontrato con lui aveva riportato ferite almeno doppie. Se «Le due città» ti è piaciuto tanto, leggi anche il romanzo di Dickens da cui è stato desunto. Insomma, signorine, evviva sempre il cinematografo, ma fate qualcosa per la letteratura.

ABBONAMENTI: Italia e Coli. Anno L. 20
Som. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Som. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

Dinamite. Ho l'impressione di dovervi i miei più vivi ringraziamenti per il dono del torrone di Aquila. Benché il postino mi abbia fatto pagare due lire di multa, Oh, la più bella multa della mia vita, intendiamoci. Il mio piccolo Peppino voleva mangiare anche la ricevuta della multa, ma io gliel'ho proibito, col banale pretesto che essa era originaria di Milano e non di Aquila. Il mio piccolo Peppino vede Aquila come una città lastricata di torroni, e mi ha domandato perché il torrone è giallo, mentre sulla carta geografica Aquila è segnata in blu; e mentre la zia Carolina (che non gli regala mai torrone) è verde. «Ma sa gli disse un giorno: «Convinci il bambino mio, che desidererei la tua morte, se ti regalassi dolciumi». Fu allora che il mio piccolo Peppino rispose: «Oh non importa, zia, tanto anch'io desidero ardentemente la vostra!», i maligni (e cioè la zia Carolina) arguiscono che io abbia fatto, quel giorno da suggeritore al bambino: cosa assolutamente falsa, perché io so dominare e nascondere i miei sentimenti. Sei gentile dicendo che la tua più bella strema, quest'anno, è stata una mia risposta sulla rubrica; se avessi molte lettrici come te potrei forse rinunciare al mio proposito di darmi al commercio delle perle. Sì, la mia cara Maria, ha una perla che occorrendo io potrei cercare di vendere. Non è che io abbia mai pensato di visitare Aquila (il mio piccolo Peppino non me lo perdonerebbe mai), è che da tempo ho dovuto scegliere fra il lavoro e i viaggi di piacere. Con la famiglia aquilana che porta il mio nome, non credo di avere parentela: e ne arguisco che sia una famiglia ricca. I miei libri costano 18 lire, anche in francobolli: manda e trasmetterò io all'editore. È un modo come un altro per ricordarmi a lui. Gli consegno i francobolli, gli do l'indirizzo dell'acquirente, ed egli soddisfa. Io esclama: «Bravo, non credevo che lei avesse tanti parenti». Se la tua scrittura denota intelligenza? Dico di sì a occhi chiusi.

Sempre allegra. Grazie della simpatia; l'ultima volta che mi sono provato a stare senza simpatia per due giorni ho ricevuto una lettera anonima che mi informava che un mio vicino di casa stava per comprare una tomba. È fortunatamente feci in tempo a far pervenire al mio vicino una lettera anonima che lo informava che io ero in avanzate trattative per l'acquisto di un fucile. Quei due tenori hanno superato la quarantina, ammesso che esista un'età dei tenori. I tenori hanno l'età della loro voce, e spesso l'età dei loro dischi. Tu ci tieni a farmi sapere che non sei innamorata di loro e che li ammiri soltanto per la loro arte; ma allora perché sei curiosa di conoscere la loro età? Queste ragazze: uno canta come un uguaiolo, la sua voce le trasporta in mondi lontani e celesti, e intanto esse si domandano: «Sarà stato bersagliere? Sarà iscritto all'anagrafe?».

Luigina, sartina torinese. Grazie degli auguri, che ricambio (scrivo questa risposta in data 7 gennaio, non mi si accusi poi di pigrizia se essa appare col fascicolo del 15 giugno) e grazie del rametto di vischio, che non ricambio. Un corrispondente australiano, più acuto, mi ha mandato un rametto di albero del pane. Non so se l'albero del pane alighi in Australia, veramente; e se così non fosse che c'è da ridere? Il gesto del mio corrispondente australiano sarebbe in tal caso doppiamente notevole.

C'ERA UNA VOLTA...



1896 L'infanzia del cinema. Ecco uno dei più antichi primi piani dell'epoca nel film "Bacio" con May Irwin e John C. Rice.

Gentlemen. Sei un gentiluomo solo, o tanti? Perché al singolare avresti dovuto scrivere «gentleman». Dico questo per esortarti amabilmente a scegliere pseudonimi nella lingua italiana, la più bella e la più sicura di tutte. Come devi fare per avere una fotografia di Silvana Jachino, donna dei tuoi «eterni sogni»? Non saprei, in un solo caso se fossi Silvana Jachino te la manderei, nel caso cioè in cui avessi tentato di farmi luce nel cinematografo al solo scopo di diventare la «donna dei tuoi «eterni sogni». E questo è dubbio. Mi piace quando dici: «Le confesso che ho trovato una bellissima e ideale fidanzata, e ne sono molto felice, e altrettanto se tale fosse la sua signora». Adoro le persone che quando hanno una fortuna sarebbero liete di vederla capitare anche agli altri; ma ho notato che di solito esse fanno così anche quando si comperano una gamba. E, tutto sommato, preferisco gli egotisti, che anche le disgrazie fanno in modo di non dividerle con nessuno. Sono un calcolatore, lo ammetto; e infatti le disgrazie, nella vita, sono sempre più numerose delle fortune, e perciò a tenerci ciascuno il suo ci si guadagna. Ti sei accorto che lo studio ti fa dimagrire? Be', ma non quanto ti farebbe dimagrire, fra una decina d'anni, il non aver studiato. Fin da bambino un infallibile istinto mi diceva che è meglio dimagrire per averci studio che per poco nutrimento.

Il Super Revivator

Mani e viso impeccabili sono quelli curati con la Diadermina: la pelle diventa morbida, candida, trasparente, qualità che bisogna saper conservare, se si hanno e cercare in ogni modo d'acquistare, quando sfortunatamente non si possiedono.

DIADERMINA

Crema sovrana di bellezza.
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Vero è che la bellezza non stanca pur se rivista frequentemente. Meno che mai se, approfittando della ricca gamma di colori della

Cipria Diadermina

sa adattarsi alle mutevoli esigenze dei vestiti, degli ambienti, delle ore.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

Tutte le tinte
Scatole da L. 3.50 e L. 6.50

ULTIMO GIRO DI MANOVELLA

a "7 Condottieri"

«Condottieri» è terminato. Dal «1° giro di manovella», ai primi dell'agosto scorso, sette mesi sono passati. Mesi di ininterrotto lavoro, vissuti in pieno ed appassionato cameratismo, che ci han portati da Passo Sella a Torrechiara, a Gradara, a S. Gimignano, a Firenze per gli esterni; a Roma (Cines), e infine qui a Berlino (Jofa e Ufa) per gli interni. Oggi è l'ultimo giorno di ripresa. Giriamo il finale del film. Un lunghissimo difficile carrello che parte dall'immobile maschera bronzea di Giovanni delle Bande Nere e lentamente scopre tutta la solennità silenziosa ed austera del Duomo dove l'eroe dorme il suo sonno immortale.

C'è una strana commozione nell'aria. Atmosfera di nostalgia, di ricordi; senso di qualcosa che finisce, anche se finisce con dei risultati quanto mai soddisfacenti. Quello stato d'animo dolcissimo, insomma, che ci si rivela all'improvviso nel momento di separarsi dopo una costante comune dedizione ad un'opera cara, nella quale ciascuno di noi ha messo tutto quel poco o quel molto ch'era in lui e nei suoi compiti. Fa veramente piacere, bisogna dirlo subito, poter affermare che la collaborazione tra la troupe tedesca e quella italiana è stata efficace, fusa e simpatica sempre. Luis Trenker, con la sua grande personalità ricca d'ascendente e d'esempio, ha saputo amalgamare alla perfezione tutti i collaboratori del film: tecnici, attori e maestranze.

Un piccolo fatto rivelatore. L'altro giorno si girava il matrimonio di Giovanni con Maria Salviati, cioè: Luigi Trenker e Carla Sveva.

mai... Si ripete la scena. «Ruhel... Silenziol...», si grida. Montuori, il nostro capo-operatore, chiama il «ciac». Ecco il «ciacchista» con la sua indispensabile tavoletta nera. C'è scritto il numero dell'inquadratura ed un altro numero: 1000. È la millesima ripetizione di scena che giriamo a Berlino. E il ciacchista ha avuto un'idea, per festeggiarla in qualche modo. Ha preso una delle ghirlande di fiori che ornano il capo delle damigelle d'onore e l'ha messa intorno alla tavoletta... Trenker sorride, di quel suo sorriso fra il furbo e l'ingenuo che è come la rivelazione, nella maschera dura e

possente, della sua profonda nascosta sensibilità.

Trenker è del tutto soddisfatto del lavoro compiuto; specialmente di quello che ha realizzato in Italia, e cioè più di metà degli interni e tutti gli esterni che sono la parte più importante del film. Egli ci ha sempre parlato con viva riconoscenza dell'appoggio illuminato e comprensivo avuto dalle nostre autorità, in ispecial modo dal nostro Direttore della Cinematografia Gr. Uff. Fredi, dal suo braccio destro Comm. Pratelli, da S. E. Paulucci Presidente del Consorzio

**Il film è finito.
Si sono girate
millescene. Trenker
sorride e il
"ciac" ha messo
una ghirlanda di
fiori sulla sua
tavoletta nera.**

dame e cavalieri nei magnifici abiti dell'epoca. In disparte, Tullia delle Grazie (una superba interpretazione di quella magnifica attrice che è la nostra Laura Nucci), guarda i due sposi che realizzano infine il loro contrastato sogno. Tullia è triste. Anch'ella ama Giovanni, ed ora sorride fra le lacrime ad una felicità che non le apparterrà

La scena 999: il matrimonio tra Giovanni delle Bande Nere e Maria Salviati, cioè: Luigi Trenker e Carla Sveva.

La scena 999: il matrimonio tra Giovanni delle Bande Nere e Maria Salviati, cioè: Luigi Trenker e Carla Sveva.

e dal Direttore Generale Comm. Roncaglia. E fin d'ora egli si ripromette di lavorare ancora e presto in Italia, dove — son parole sue — ha trovato un ambiente quanto mai favorevole alla realizzazione di film che abbiano un significato e una sostanza, che lascino una traccia e che contengano un'idea.

Teniamo anche a riferire fin d'ora il suo giudizio più che lusinghiero sugli attori italiani, tutti indistintamente. Laura Nucci, Carla Sveva, Ethel Maggi, Gizzi (un fortissimo Malatesta), Ferrari, Sacripanti (qui all'altezza almeno delle loro migliori interpretazioni), Marcacci, Tamberlani, Marchetti, Lando Muzio (un'altra delle famose «scoperte» di Trenker), Gobbi, d'Attino, Addobati, Viotti, Simoneschi,

ecc., guidati dalla mano ferma ed

esperta di Trenker hanno gareggiato in bravura e in rendimento plasmando alla perfezione i loro rispettivi personaggi. Una lode speciale va tributata al direttore di produzione, dott. Ottavi, che ha selezionato e formato un «cast» di attori così buono.

Il montaggio della versione tedesca è terminato, lavorando giorno e notte giacché in Germania è imminente la presentazione del film. Anche il montaggio della versione italiana è a buon punto. Esso, sotto la direzione di Trenker, è curato dal nostro bravissimo Simonelli e dagli aiuti-registi italiani Gentilomo e Majano. Il maestro Becce ha creato per il film un commento sinfonico interpretativo e delle canzoni in cui ha veramente superato se stesso.

«Condottieri» è finito; come realizzazione. Fra poco, fuso e plasmato dal montaggio e dalla musica, esso inizierà la sua vera vita di compiuta e indimenticabile opera d'arte, che onora Trenker e tutti coloro che hanno avuto la fortuna di collaborare con lui alla sua creazione.

A. G. M.



A sinistra: Da attore a regista: ancora indossando il costume di Trenker-attore, il Trenker-regista spiega una scena alla protagonista: Laura Nucci. Sopra: Ed eccoci la realizzazione della scena che Trenker ha spiegato: Laura Nucci, intervenuta al matrimonio tra Maria e Giovanni, assiste fra le lacrime ad una felicità che non le apparterrà mai.



Dite Addio Ai Piedi Stanchi e Sensibili e ai CALLI



Toglietevi le scarpe e date un'ultima occhiata ai calli che vi mordono e bruciano. In 3 minuti essi saranno disciolti — spariti per sempre — in un pediluvio di Saltrati Rodell. Non appena l'ossigeno calmante e risanatore penetra nei tessuti che dolgono, le scaglie della pelle e le callosità si sfaldano. I calli si estirpano interamente con la radice. La pelle sensibile e irritata diventa chiara, soda e liscia. I piccoli muscoli dei piedi rivivono di nuovo vigore. Procuratevi oggi stesso dal vostro farmacista un pacchetto di questi magici Saltrati Rodell. Provateli stasera e dite addio a tutti i mali di piedi. Il costo è minimo. Si garantiscono felici risultati, altrimenti il denaro è rimborsato.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manetti H. Robert & C. Reparto 41 B, Via Carlo Pisacane I, Firenze. Non mandate denaro.

"I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia"

PELI SUPERFLUI



Distruzione radicale, garantita. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedere opuscolo a: DOTT. BARBERI

PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

Combattete la vecchiaia



Il peggiore nemico della giovinezza è il sovrappeso ingrassare, è l'adiposità invidente, che altera la linea e distrugge la grazia della figura. Difendetevi dal doppio mento, dalle guance troppo piene, dai fianchi troppo tondeggianti e dal seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una tazza di «The Messicano».

THE MESSICANO

Prodotto Italiano. Esclusivamente vegetale
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE
Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

Il Super Revisore

e cioè Giuseppe Merolla, vi dà appuntamento su tutti i numeri del bisettimanale umoristico

BERTOLDO

I suoi pezzi costituiscono una delle più indovinate e divertenti parodie della letteratura del viaggio e della satira vittoriana.

BERTOLDO esce di martedì e di venerdì ed è in vendita a 30 cent. nelle edicole.

QUANDO Rosalind Russell si vide assegnare la prima parte nella versione cinematografica della famosa commedia «Craig's wife», ella minacciò di ribellarsi. Non voleva saperne assolutamente di recitare una parte così odiosa, disse. Nessuno avrebbe amato la sordida egoistica figura di colei che aveva reso infelice e misero Mr. Craig. Ma finalmente la povera Rosalind si lasciò persuadere... e ne uscì un'interpretazione che fu decisiva per la sua carriera.

È comune l'esclamazione, fra i maggiori attori maschi e femmine del firmamento californiano: «Non oserei mai presentarmi al pubblico in una parte così odiosa! I miei ammiratori non me lo perdonerebbero mai!».

Ma da questo lato gli spettatori sono strani. Riservano le loro lodi più sincere a interpretazioni straordinarie come quella di Bette Davis ne «Il selvaggio», di Victor MacLaglen ne «Il traditore», di Paul Muni in «Scarface», di James Cagney in «Nemico pubblico», di Jean Harlow in «Redheaded woman», di Humphrey Bogart ne «La foresta pietrificata».

E per quanto un attore sia timido nei riguardi degli spettatori abituati a vederlo diversamente, quando riesce a mettere le mani su una di queste parti vi si prodiga con un piacere indescrivibile, perché le considera, a giusto titolo, una manna. Infatti nel cinematografo sono abbastanza rari i personaggi veramente umani, con i loro vizi, il loro feroce egoismo, le loro patetiche sconfitte; perciò i personaggi che sono pienamente veri e caratteristici saranno sempre preferiti a quei bambocci pallidi ed eroici che vengono proposti all'adorazione degli spettatori.

È una radicata e stupida superstizione la credenza che un attore danneggi la sua popolarità recitando parti volgari o violente o ciniche. Innumerevoli reputazioni sono state

BARBARA PEPPER:

L'aveva usata in «Notro pane quotidiano» dove essa tentava di trascinare alla perdizione l'onesto marito di Karen Morley. Gli americani conoscono la sua provata perfidia per molte altre interpretazioni: donna perduta, ballerina, compagna di delinquenti e spia. Ed è proprio lavorando in questi ruoli che Barbara Pepper s'è fatta un nome (A. A.).

create interpretando il «cattivo». Basti pensare a come ha cominciato Wallace Beery, e a quell'altro tipo di «furfante» dalla voce aspra e dal sorriso sardonico con cui esordì Clark Gable: entrambi hanno dato il meglio di se stessi recitando parti di «cattivo».

Il «cattivo» nel cinematografo è un personaggio molto importante, tant'è vero che i produttori hanno dedicato gran parte delle loro risorse per glorificare le storie in cui la molla principale, melodrammatica, è appunto il «cattivo», il quale è per così dire la sorgente dell'azione, colui che giustifica tutta una storia. Se nell'amore di un giovanotto e di una ragazza non s'intromettesse un tipo di mascalzone, o una figura di don-

JOSEPH CALLEJA, con un solo film s'è imposto come uno dei migliori «malvagi». Il film è «Mission eroica», e per chi lo ha veduto sarà difficile dimenticare la maschera di Calleja, brutale ma intelligente, e il suo gestire secco, nervoso. Ora ad Hollywood pensano di trasformarlo in un «buono»... ma sarà difficile.



BRUCE CABOT, tra i «malvagi», merita certamente un posto d'onore. Egli è il «gangster» ubriaco e spietato che vedeste nel film «Sterminati senza pietà». Il suo volto feroce, lo sguardo tra il sarcastico e il crudele, si rendono meravigliosamente... odiosi allo spettatore. E questo è quello a cui voleva arrivare Bruce Cabot! (20° Secolo-Fox).

na perfida, se nessuno rubasse i documenti preziosi, se nessuno s'incazzasse di pigliare a pugni un debole, se non vi fossero insomma quei personaggi che con la loro violenza e cattiveria rendono un intreccio emozionante e drammatico, gli eroi e le eroine sarebbero più felici, ma i film sarebbero indubbiamente più noiosi.

L'asso dei «cattivi» oggi è Douglas Fairbanks, che avete visto nella parte di Mohammed Khan ne «I lancieri del Bengala», e nella parte dell'avvocato disonesto in «È tornata la felicità». Il suo profilo arrogante, la sua voce insinuante sono elementi perfetti per interpretare parti di «cattivo»; inoltre egli sa mescolare in misura meravigliosa la correttezza e la brutalità.

Nel suo campo, finora, Fairbanks non ha chi possa competergli, perché, contrariamente a quanto si crede, è tutt'altro che facile saper interpretare la cattiveria. All'epoca del muto, William Powell era inarri-

bile nelle sue interpretazioni di del furfante gentiluomo, cinico e pieno di grazia, tanto che perdonavamo volentieri all'eroina di innamorarsi.

Ronald Colman è un «perfido» che rischia di rovinarsi. In tre film egli ha saputo essere un perfetto «villain» nella parte di quel Lord Darlington, privo di scrupoli, nella produzione muta di Lubitsch, «Il ventaglio di Lady Windermere», in quella del conte libertino che perseguita la povera Wilma Hanky nel film satirico «Maggie Flynn», e in quella del patetico

DONNE PERFIDE, UOMINI BRUTALI, PERSONAGGI ODIOSI,
QUESTI SONO I RUOLI PER I «MALVAGI», DEL CINEMA



JACK LA RUE: un altro tipico «malvagio». Ricordate il suo odioso ruolo in «Perdizione», la sua estrema vigliaccheria ne «Il grande nemico»? Quando il pubblico lo vede apparire sullo schermo, sa già con chi ha a che fare; egli rammenta un giovane Van Strahm, un Van Strahm forse meno corrotto e meno coraggioso ma come lui disonesto e insinuante.

dissoluto nel film «The magnesiaco». E avrete anche notato che in «Le due città» Colman ha voluto calcare con speciale predilezione sui più ripugnanti aspetti del romantico ubriaccone di Dickens.

Il «villain» rompicollo è più comune nei film di ambiente «cowboy» e in quelli più recenti di ambiente ladresco, in cui i peggiori delitti vengono commessi con piglio monellesco e disinvolta allegria. Bruce Cabot, il «kidnap» ubriaccone di «Sterminati senza pietà», faceva continuamente sfoggio di un umorismo inesauribile, benché perverso. La sfavillante allegria che egli ostenta nel film «Fury» di cui è protagonista Paul Muni, quando in veste di caporione conduce la folla assetata di linciaggio, lo fa disprezzare doppiamente dagli spettatori. Quanti attori debbono la loro fama all'aver interpretato parti di «cattivo»!

Eppure vediamo ancora degli attori, che si sono guadagnati l'ammirazione di tutti gli spettatori con le loro oneste interpretazioni di «cattivi», voltare le spalle alle parti che li hanno resi famosi.

C. Marchi

BETTE DAVIS non è forse una vera e propria «cattiva», ma buona non è. In troppe interpretazioni, e specialmente ne «Il selvaggio», ha dato prova che nella sua persona, nel volto, quasi infantile, si nasconde un temperamento perfido, capace di mali, che il sorriso rapido e nervoso ci rivela ancora di più. (Warner Bros.).

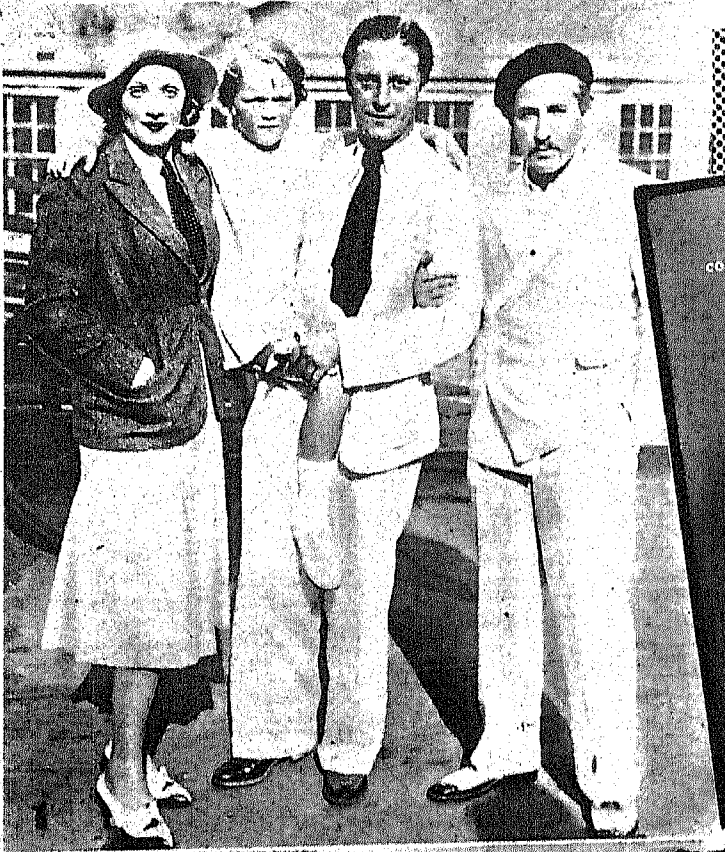
Il più recente film di Marlene Dietrich, il secondo film d'ambiente russo che la diva interpreta. Le è compagno Robert Donat, e regista Jacques Feyder, lo stesso che ha diretto "Pensione Mosa". Questo film, prodotto in uno "studio" europeo e diretto in uno "studio" europeo, ci mostrerà una Marlene Dietrich nuovissima e le eccezionali fotografie che vi presentiamo - sono delle vere primizie - ve ne danno già qualche esempio. (Produzione London-Film. Esclusività Mander Film).



LA CONTESSA ALESSANDRA



VITA PRIVATA DI MARLENE



con Gary Cooper in "The Westerner"

con Clive Brook in "Shanghai Express"

Vi sono due modi di giudicare Marlene...

... Forse mai sullo schermo fu visto esprimere tanta intensità di sentire in tanta concisione di movimenti. Da Filippo Soupalt, che la pone al di sopra di tutte le attrici presenti e passate, a Paolo Morand, il quale ha giurato che ogni uomo della terra sogna di lei « con la fosca disperazione di non poterla avvicinare », l'omaggio universale alla Germanica comincia dai Francesi. C'è oggi ancora, è vero, chi non l'ama: che protesta, che irride; che nelle gambe mitiche vede soltanto una pubblicità di giarrettiere. Ma non è che voce d'ira, che ribellione di cuor turbato. Quei medesimi « torneranno a vederla ». Ve lo affermo. Ve lo giuro.

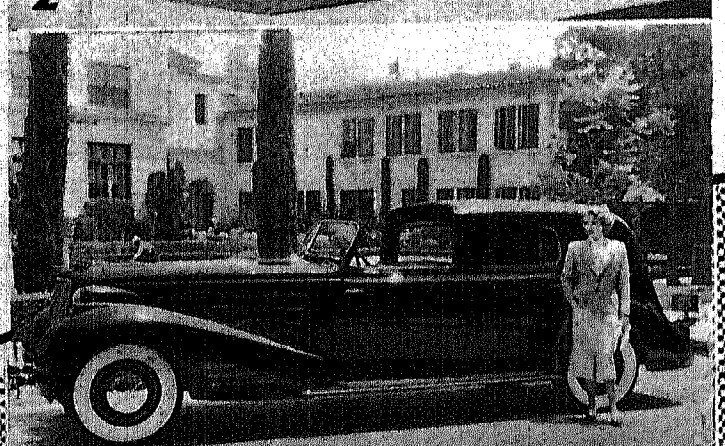
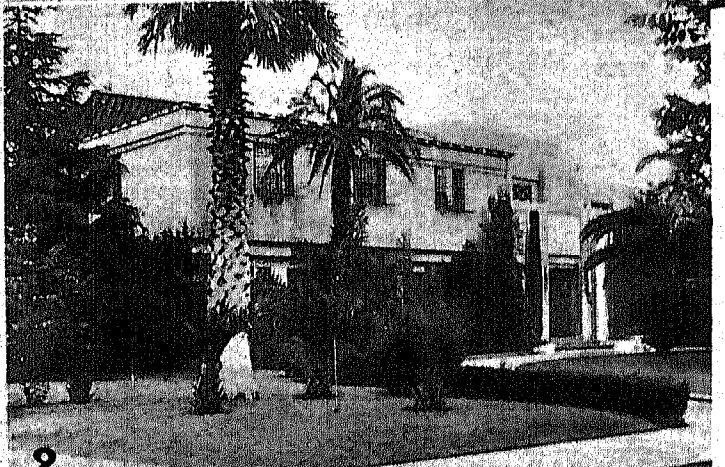
La più bella delle rose che s'è sfogliata sul mio tavolo non aveva profumo ed ha vissuto soltanto un giorno: m'ha data una gioia rapida e fredda. La stessa impressione negativa mi dà l'arte di Marlene Dietrich. Una bella donna alla quale manca della donna il suo co della femminilità. La sua bellezza è fredda, e quella espressione di femmina ch'ella porta nei suoi film è fredda, come sono freddi il suo sguardo e il suo sorriso anche quando ella sta per sfiorare il bacio. Sembra la nemica di se stessa e degli spettatori che vanno per « sentiria » e non possono che a vederla ».

Marco Ramperti

Mura

(dal «Nuovo alfabeto delle Stelle» di Marco Ramperti - Ediz. Rizzoli e C.)

1. Marlene, la piccola Heldele, il marito Rudolf S. e il regista che scoprì la Dietrich, Von Sternberg.
2. La casa dove abita Marlene, con la finestra munita di inferriate per difendere la figlia dalle minacce del "kidnapper".
3. La lussuosa auto della diva.
4. Marlene (quando portava i calsoni) e colloquio col regista Rouben Mamoulian.
5. La toilette particolare di Marlene Dietrich.



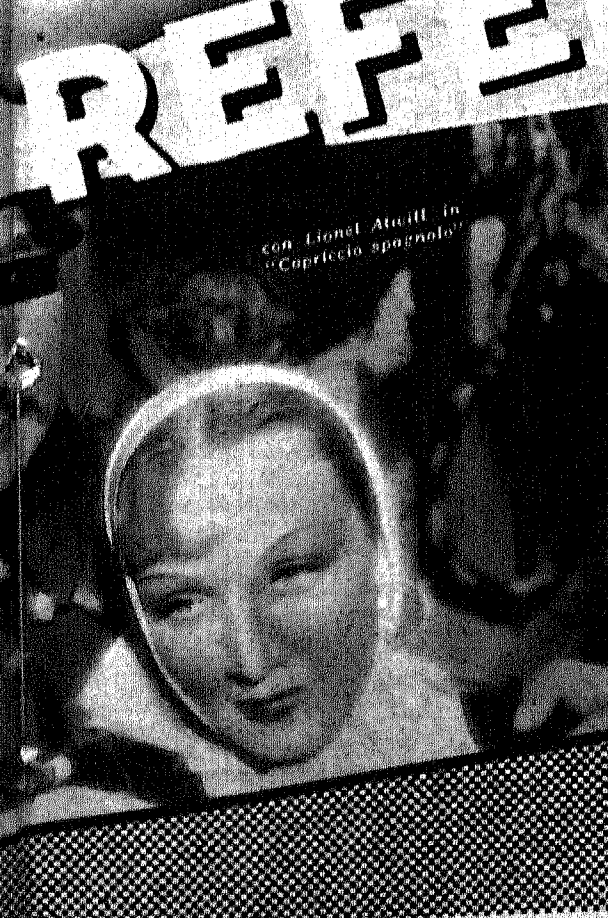
con Brian Aherne ne "Il canto dei cantici"



con Herbert Marshall in "Venere bionda"



con Victor Madsen in "Disonorata"



con Lionel Atwill in "Capriccio spagnolo"



con Gary Cooper in "Desiderio" (Paramount)

REFERENDUM N. 2

QUAL È IL MIGLIOR COMPAGNO DI MARLENE DIETRICH?

Marlene! Voi potete amarla o no, ma non potete rimanere indifferenti al suo fascino. Il cinema ha avuto molte donne fatali, molte bellissime « streghe », ma è certo che Marlene Dietrich le ha superate tutte. La sua arte è inconfondibile, è fatta soltanto di sguardi, di parole brevi, di gesti tipici. Ricordatevela in « Marocco », in « Venero bionda », ne « Il cantico dei cantici », che sono i film più aderenti al suo temperamento. Essa sa essere perfida e angelica al tempo stesso; ecco il segno della sua arte, saper guardare con due occhi pieni di sincerità e di purezza e subito dopo, senza un batter di ciglia, saper nascondere, in quello stesso sguardo, un lampo di perfidia, un invito irresistibile e impuro.

Qual è l'uomo che può stare accanto a una tale attrice, a una tale maga della fotogenia? È difficile dirlo. Molto difficile. Ma i nostri lettori sapranno certamente trovare un attore che abbia tutte le qualità per essere l'« amante » ideale di Marlene Dietrich. E per aiutarli un poco nella comprensione dell'attrice, la più misteriosa delle attrici, diremo anche della sua vera vita.

Non si chiama Marlene Dietrich, lo avrete immaginato. Si chiama Maria Von Losch maritata Sieber. E non è la fatale e vaporosa sirena che Von Sternberg ha rivelata. È la mamma di una graziosa bambina, di nome Maria, chiamata però, familiarmente, Heidele. E una signora moderna e intelligente che, quando i giornali hanno cominciato a parlar troppo delle sue gambe perfette, senza paragone, ha avuto il coraggio di comparire, portando i pantaloni da uomo. Dicono

che sia altera, e sarà vero. Ma nessuno ha detto che è superba. Dicono che spenda troppo, e anche questo sarà vero; ma c'è stato un tempo, quando suo padre, capitano di cavalleria ed appartenente ad una nobile famiglia del Brandeburgo, era quasi in miseria, che Marlene ha saputo lavorare in un teatrucolo per vivere e per aiutarlo. Ha cominciato a recitare in Germania dopo essere stata alla scuola di Reinhardt; mentre girava il primo filmino della sua vita, conobbe Rudolf Sieber, e lo sposò. Poi Sternberg le affidò la parte principale ne « L'angelo azzurro » e nel 1930 la portò in America imponendola ad Hollywood. Ecco la semplice, umana Marlene. Volete sapere altro? A Marlene piacciono le tuberose e i profumi fatti con l'essenza di questi fiori. Ha un debole per i regali, ma non accetta neppure uno spillo da persone sconosciute. E, strano!, è mancina. Ora, benché brevemente, avete saputo quasi tutto su Marlene. Ora potete rispondere alla domanda del nostro referendum e indicarci quale sia, secondo voi, quell'attore che potrebbe essere l'« amante » ideale di Marlene Dietrich nel nuovo film della diva diretto da Ernesto Lubitsch, « L'angelo », per cui non è stato ancora trovato il compagno perfetto. Volete trovarlo voi? Noi pubblicheremo le vostre risposte, che dovranno essere brevi — non più di trenta parole! — e chiare, seguite dal vostro nome o da uno pseudonimo. Indirizzate a « Cinema Illustrazione - Referendum N. 2 - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano », non più tardi del giorno 31 marzo XV. La Direzione si riserva di pubblicare, a suo insindacabile giudizio, solo le risposte interessanti per i lettori.

Ogni volta che il mistero di una morte, a Hollywood, non viene svelato, risorge la domanda: « Chi uccise William Desmond Taylor? »

Il mistero è rimasto impenetrabile, benché da quel 1° febbraio 1922 siano già trascorsi quindici anni, e si può dire senz'altro che quest'omicidio è il più celebre a Hollywood, perché lo scomparso era uno dei più famosi, ricchi e fortunati registi del tempo.

Quindici anni or sono William Desmond Taylor, alto, bello, colto, riservato, già brizzolato a 45 anni... dal passato oscuro... uomo notevole fra i registi... figura romantica fra le donne... un uomo dai molti amori, giunto al vertice della sua carriera, veniva assassinato con un colpo di pistola.

Il misterioso Taylor

Henry Peary, il suo servo negro, scopriva una mattina il cadavere del padrone.

Gli urli di terrore di Peary fecero accorrere coloro che abitavano vicino al bungalow di Taylor. Prima ad arrivare fu Edna Purviance, allora prima attrice con Charlie Chaplin. Immediatamente dopo giungevano l'attore Douglas McLean e sua moglie. Il cadavere di Taylor, però, non fu toccato fino all'arrivo degli agenti di polizia, che apparvero insieme con Charles Eyton, direttore generale dello « studio » Famous Players Lasky.

Fu Eyton che per primo stabilì che Taylor era stato ammazzato.

Passando una mano sotto il corpo inerte per sollevarlo, Eyton scorse una pozza di sangue sul pavimento, e una macchia sul risvolto della giacca di Taylor, in corrispondenza del punto da cui era uscita la pallottola, alla parte destra del collo.

La direzione seguita dal proiettile nel corpo di Taylor escludeva l'ipotesi del suicidio, e d'altronde non esisteva alcuna traccia di bruciatura, ciò che stabiliva chiaramente che si trattava di omicidio.

La polizia si mise subito a fare un esame minuzioso di tutto ciò che si trovava nella casa.

Niente era stato rubato. Il fatto che né il denaro né gli oggetti di valore fossero stati asportati, indicava chiaramente che Taylor non era stato ucciso a scopo di furto.

Piuttosto, ciò che attrasse l'atten-

zione dei magistrati inquirenti furono il libretto degli assegni e la penna che egli aveva indossato.

Taylor aveva accuratamente segnato via via sulle matrici le somme ritirate e la cifra del deposito rimasto sul conto corrente. Dall'esame di queste cifre risultò che il regista, quando morì, aveva soltanto sei-

mila dollari nel suo conto. Un libretto di banca trovato in un cassetto indicava che Taylor aveva regolarmente depositato somme rilevanti. Ciò fece sorgere la questione: che aveva fatto Taylor del suo denaro?

L'esame degli assegni staccati doveva riserbare un'imbarazzante sorpresa. Quelli per determinate spese erano piccoli. Ma ve n'erano altri, per grosse somme, staccati per « l'incasso », tutti girati da Taylor a se stesso, ma apparentemente incassati da altre persone, la cui identità la polizia non riuscì a stabilire.

La polizia interrogò Henry Peary, il servo negro.

La sera del 1° febbraio — sera in cui Taylor fu ucciso — Peary aveva terminato i suoi lavori in cucina verso le sette e se n'era andato.

Il signor Taylor era solo quando lasciaste la casa? — gli fu chiesto.

La risposta fu immediata: — No, non era solo. Era in salotto con Miss Mabel Normand!

Miss Mabel dichiara...

I giornalisti presenti all'interrogatorio si precipitarono a comunicare la notizia ai rispettivi giornali.

Mabel Normand, l'affascinante bruna stella dello schermo, implicata nel delitto di Alvarado Court!

Interrogata a sua volta, Mabel Normand dichiarò di aver trascorso il pomeriggio facendo delle spese nei negozi. Alle 6.30 circa telefonò a casa e la cameriera le disse che Tay-

lor aveva telefonato per dire che aveva un nuovo libro per lei, Mabel. Impaziente di leggerlo, Miss Normand aveva ordinato all'autista di condurla da Taylor, dove giunse pochi minuti dopo le 7, proprio qualche secondo prima che Peary se n'andasse. Rimase con Taylor una quarantina di minuti parlando del libro, poi si dispose a partire. Taylor l'accompagnò fino alla macchina, parlò in tono scherzoso all'autista e come l'attrice si mosse egli rientrò in casa.

Fu poi interrogata la moglie di Douglas McLean, che disse: — Ero

lavoro di notte nella casa del regista.

Il mistero rimase più fitto che mai. L'attenzione si rivolse allora alle conoscenze personali di Taylor. Sul coperchio di un piano a coda nella sala di soggiorno era posata una grande fotografia di un'affascinante ragazza: Mary Miles Minter, con questa dedica: « A William Desmond Taylor artista e gentiluomo. Mary Miles Minter ».

Interrogata, Miss Minter dichiarò di aver nutrito una forte simpatia per Taylor, ma negò di averlo mai amato o di essersi fidanzata con lui. Al contrario, Taylor le aveva annunciato la sua intenzione di sposare Mabel Normand.

Giunta l'inchiesta a un punto morto, fu risuscitata la storia delle passate relazioni di Taylor e l'attenzione si fermò su una serie di strani incidenti che si riferivano tutti a un'unica persona: Edward F. Sands.

Costui era stato per molti anni al servizio di Taylor il quale bruscamente lo aveva licenziato nel marzo del 1921, undici mesi prima della sua tragica fine.

Nel gennaio e nel febbraio del 1921 Taylor era stato all'estero e durante la sua assenza il suo lussuoso bungalow fu saccheggiato dai ladri. Al suo ritorno a Los Angeles ai primi di marzo, Taylor accusò Sands di aver organizzato il furto, licenziò l'infedele cameriere e, quando Sands scomparve dalla città, lo denunciò per furto. Ma Sands non venne preso.

Poco prima del Natale 1921 Taylor riceveva per posta una polizza di pegno rilasciata da un monte di pietà di Fresno.

Eseguita delle indagini si potè

stabilire che parte della refurtiva era stata im-

pegnata a Fresno. Una seconda polizza di pegno rilasciata a Sacramento fu recapitata a Tay-

lor con un biglietto che diceva: « Buon Na-

lità. Il nominato Jimmy V. ».

Il ricatto di Sands

Indignato, Taylor dichiarò che la calligrafia di questo biglietto era quella di Sands, e sparse regolare denuncia. Poi, in presenza di amici

all'Ambassador Hôtel, una settimana prima di venire assassinato, egli ebbe a dire: « Sands mi ha derubato in modo ignobile. Se gli metto le mani addosso, lo uccido ».

Allora la polizia riprese con rinnovata lena le indagini. Earl Tiffany, moglie dell'autista di Taylor, dichiarò di aver visto Sands in una strada di Los Angeles il 31 gennaio, il giorno precedente l'omicidio. Un'altra persona, il cui nome non fu mai rivelato dalla polizia, affermò di aver parlato a Sands meno di 24 ore prima della morte di Taylor. Sands le avrebbe anzi detto: « Sono tornato per prendere in trappola Taylor ».

Ricordando l'accusa di Taylor, il quale aveva affermato che la calligrafia del biglietto e quella di Sands erano una sola, la polizia indagò nei Monti di Pietà dove era stata impegnata la refurtiva. Il sopralluogo rivelò l'identità dell'assassino di Taylor ed anche il motivo dell'omicidio: ricatto.

La firma trovata nei registri dei Monti di Pietà fu esaminata dagli esperti che la riconobbero per quella di Sands. Ma la firma era: « William Cunningham Dean-Tanner ».

Le autorità inquirenti si chiesero: esiste veramente questo Dean-Tanner? Chi è?

La risposta non tardò molto e arrivò da una donna abitante a New York: May Harrison Dean-Tanner.

William Cunningham Dean-Tanner era mio marito — ella dichiarò. — Era William Desmond Taylor, il regista.

Nel 1908, dopo sette anni di matrimonio felice, Dean-Tanner era scomparso da New York, abbandonando la moglie e la figliolina Ethel Daisy. Non vedendolo più tornare, la signora Dean-Tanner chiese il divorzio. Poi, nel 1914 William Desmond Taylor apparve a Hollywood, prima come attore poi come regista.

Taylor aveva gelosamente custodito il segreto della sua identità. Ma Sands la conosceva!

Quando si vide licenziato sui due piedi, Sands, la polizia ne era certa, cercò di vendicarsi dell'uomo che l'aveva ingiustamente cacciato.

È la vendetta prese la forma del ricatto. Di questo, tutti coloro che hanno trattato il caso Taylor, sono convinti. Quando il ricatto non andò più, quando Taylor forse si rifiutò di « trattare » più a lungo con l'infedele ex servo, la risposta fu l'assassino. Ma la polizia non è ancora riuscita a scoprire Sands, che tuttora ha saputo sottrarsi alla giustizia.

H. Carew

Misteri di Hollywood



10. LA FINE DI UN REGISTA



Voi avete ragione

se desiderate d'esser bella e se non volete sacrificare la vostra salute alla vostra bellezza;

ma avete un grave torto

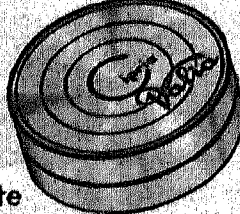
se non esaudite l'uno e l'altro desiderio, usando la cipria ed il rossetto Dalia che sono tanto innocui, quanto perfetti.

Dalia

prodotti scelti!



Numeri



20 tinte

seduta a tavola con mio marito quando vidi uscire Miss Normand dal bungalow di Taylor. Erano le 7.45. Cinque minuti dopo ho udito quello che mi parve un colpo di pistola. Andai alla porta e guardai fuori ma non vidi nessuno; non udendo altri rumori, conclusi che il colpo udito fosse la detonazione di un tubo di scappamento.

La deposizione della signora McLean fu di grande importanza, perché così si stabilì che Taylor era stato ucciso meno di cinque minuti dopo la partenza di Mabel Normand.

Mentre si svolgeva l'interrogatorio della McLean, un gruppo di giornalisti si recò al primo piano in cerca di altre rivelazioni.

Si ebbe così la seconda rivelazione nel caso Taylor. Si venne a sapere che Taylor non soltanto era un grande regista ma anche... un dongiovanni. Nella sua camera da letto fu scoperto un paio di stivaloni in fondo ai quali erano state gettate dozzine di lettere d'amore ardenti. E in tutte ricorrevano espressioni di questo genere: « Mi sento disperatamente sola senza di te », « Le tue labbra posate sulle mie in un lungo bacio », « Ti amo, ti amo, ti amo ».

Il dongiovanni

Ma le rivelazioni non dovevano limitarsi a questo. In un armadio fu rinvenuta un'elegante camicia da notte rosa, su cui erano ricamate tre iniziali. Un fazzolettino da donna trovato in un cassetto recava lo stesso monogramma.

La polizia, in possesso di questi elementi, credette di poter risolvere il mistero della morte di Taylor seguendo la pista delle sue molte amanti. Ma invano tentarono di scoprire chi fosse la « donna fantasma » dalle tre iniziali che scivo-

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE'?



PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampi di calore, brividi,

crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA Matura, che si avvicina all'ETÀ CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

la la donna sana

GRATIS, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Via Uberti, 33 - Milano - ricevo l'interessante Op. « UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE ».

5 Ave. N. Prof. Milano N. 19027-12

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

NON c'è dubbio che se Mino Doro visse e lavorasse a Hollywood sarebbe un « divo »; farebbe parte per lo meno di quella schiera di bei giovani che decora tanta parte delle riviste cinematografiche americane, dove essi sono presentati in marsina e in costume da bagno, mentre zappano l'orto e mentre vanno a cavallo, mentre giocano con un cane o remano o fingono di leggere un libro o fanno all'amore con una ragazza, sempre premissibili e pettinati, sempre sicuri di se stessi, della loro eleganza e dell'intelligenza di quello che fanno.

Molte volte, di questi classici « tiponi » non ci giunge mai nemmeno un film; ciò nonostante, il loro volto amoroso o beffardo, e comunque forte e volitivo, continua a reclamare la pubblica ammirazione.

Mino Doro con la sua

faccia fortemente disegnata, simpatica ed espressiva, avrebbe avuto tutti i requisiti romantici del « divo »;

**ABBIAMO
INTERVISTATO**

MINO DORO

e abbiamo saputo che...

« dobbiamo perciò rallegrarci che egli viva e lavori in Italia, ove il divismo — questa esaltazione anti-umana e anti-intelligente dell'attore, questo superlativo perfezionamento del gignimento — è condannato dal buon senso del pubblico.

Il primo a rallegrarsene è Mino Doro stesso: un bravo giovanotto, semplice e intelligente, niente affatto « fatale », e che anzi ha l'aria di scusarsi della sua lontana ma evidente somiglianza con Clark Gable.

Ha una passione immensa per il cinema, questo sì. Sono ormai ben quattordici i film che egli ha interpretato. Escluso Forzano e Palmeri, ha forse lavorato con tutti i maggiori registi italiani. Ma di questi film, del suo lavoro, del suo cammino e dei suoi successi, vi parla con una semplicità e una modestia veramente esemplari: « Vengo dal teatro, ma sul palcoscenico non mi sento a posto. La mia recitazione è troppo « alla buona », troppo priva di scuola. Sento che non va. Mentre invece, di fronte alla macchina da ripresa, è forse propria questa mia stessa naturalezza che mi aiuta. »

Se insistete, egli, che non è « figlio d'arte », ma appartiene ad una distinta famiglia di Vittorio Veneto, vi racconterà il suo passaggio dal quieto mondo borghese all'avventuroso mondo del teatro.

« Una passione di gioventù. Ho sempre avuto del sangue nelle vene. Non per nulla, sono stato legionario umano e fascista fra i primi. La vita qui, al paesello natio non era fatta per me. Perciò, mentre mi trovavo studente a Bologna, innamorato del teatro, pensai di entrarci a tutti i costi e un bel giorno spiccai il salto.

Cominciai da guitto. Dolci ricordi di una miseria nerissima eppure piena di speranza! Dico nerissima perché a casa mia nessuno volle intender ragioni, nessuna volle aiutarmi in quella che era giudicata una indecorosa mania. (Ho del resto dei parenti che mi hanno risolutato soltanto dopo dodici anni di carriera).

Si trattava dunque di « arrangiarsi » per bastare a se stessi. Girovagai tutta Italia facendo parte di diverse formazioni; nel 1933 — con una scrittura magnifica per me — mi trovavo a Roma a quella « Baracca e burattini » che Lucio d'Ambrà aveva ideato e attuato, quando Camerini mi scelse per quello che fu il mio primo film: « T'amerò sempre », con Besozzi e Elsa Merlini. Da allora, si può dire, non ho più abbandonato il cinema; e ora non ho che una speranza: che il cinema non abbandoni me ».

M. M.



Sopra: Una lettura, modesta a parte, interessante e tre attori: Mino Doro, Lia Rosa, che vedete in « Nozze vagabonde », e Mariu Plau, uno degli interpreti di « Re di danari ». Sotto: Soggiorno a Milano di Mino Doro. Gli stessi personaggi a colloquio in una movimentata piazza milanese.

Non sono
un divo.
Sono
un attore



Marsch, Billy e Borodine, curvi sulla tavola, esaminavano insieme l'itinerario definitivo studiato da Clive e da Billy. E riportavano le modificazioni ultime sulle copie che avrebbero conservate Borodine e Billy. Nessuno dei tre si occupava delle due donne che cercavano di comprendersi e di portarsi via, reciprocamente, tutto quello che esisteva di meglio nel loro atteggiamento e nella loro espressione. Tra Fabia Faber e Isabella Gluck esisteva questa profonda e irrimediabile differenza: Fabia Faber era nata da una contadina che non aveva saputo adattarsi alla vita della città, mentre Isabella era nata in una famiglia borghese con educazione e con abitudini quasi aristocratiche. La prima portava con sé le incancellabili tracce d'una esistenza volgare che traspariva da ogni gesto, da ogni atteggiamento e perfino da certe intonazioni di voce non appena cessava di controllarsi, l'altra aveva istintiva la gentilezza e la distinzione. Tutto quello che Fabia Faber aveva acqui-

donna di lei più giovane e più bella. — Ebbene, invidio questa « povertà » che vi permette di partire, libera da ogni impegno di lavoro, di vedere il mondo, e forse di amare... Noi, qui, non possiamo nulla. Né viaggiare perché è bene rimanere sulla breccia e non perdere tempo, e il periodo della giovinezza è così breve! Né amare perché l'amore, quello dei film che appare tanto bello e desiderabile, è un lusso che non ci possiamo permettere. E ogni volta che viene annunciato un matrimonio, mi domando quasi sempre attraverso quale trucco è stato combinato. Io mi sposerò sabato... — rise piano con un'ironia amarissima. — E questo il mio sesto matrimonio. Pubblicamente se ne conoscono soltanto tre. Ed ho amato una volta sola. Quando mi sono sposata la prima volta e avevo diciotto anni. Mio marito era un operaio. Due mesi dopo il nostro

Banalità. E se invece delle rose preferite i garofani, miss Gluck, vi prego di perdonarmi.

— Finito? — chiese Marsch ripiegando le sue carte e rivolgendosi alle due ragazze.

— Oh, sì... purtroppo! — esclamò gentilmente Fabia Faber. — Ma preferisco sostituire miss Gluck alla prova dei vestiti. In sartoria mi conoscono bene e la buona volontà di miss Gluck non può far scomparire la differenza di età e la diversa maniera di vivere che esiste fra noi. E in sartoria è difficile ingannare. Questa è la vostra prima vittoria, miss Gluck.

Era gentile e generosa perché sentiva che Isabella non

cento che rammentarono a Isabella la mamma lontana.

— Grazie, anche a voi... So che partite per l'oriente. Buon lavoro. Fabia Faber, si volse a Billy ed a Marsch.

— Non bisogna combinare qualche guaio, ora. Billy mi accompagnerà in sartoria e il principe avrà la cortesia di riaccompagnare miss Isabella. Così faranno meglio conoscenza. Invece di ritornare con la macchina, attraversate lo stabilimento. Borodine conosce la strada per ricondurvi... D'accordo, Marsch?

— Come volete. Borodine aperse la porta per lasciare passare Isabella e salutò gli altri con un gesto. Si avviarono tutti e due in silenzio.

cora. Ma tentano di concretarsi rapidamente. Ho bisogno di avere dinanzi a me un programma da svolgere, uno scopo da raggiungere. Non posso vivere senza una sbarra morale alla quale mi sia possibile appoggiarmi.

— Oh... che fatica!

Ella si volse a guardare Borodine con gli occhi pieni di stupore.

— Fatica? Ma è la sola maniera di sentirsi riposati, questa. Essere certi di quello che faremo in seguito, vuol dire riposare il proprio pensiero sempre assillato dall'idea dell'indomani.

— Oh, no... no... — E Borodine alzò le spalle come se volesse scaricarlo.

L'altro volto d'Isabella Gluck

sito artistico, era naturale in Isabella, alla quale mancavano tuttavia l'istinto artistico e il temperamento: due qualità indispensabili per il cinematografo e per il teatro.

— Non mi invidiate... per lo meno non quanto io vi ammiri. Ero in estasi per voi. Vi conosco, artisticamente, meglio di come conosco me stessa. Forse come voi stessa non vi conoscete. E più vi ho osservata e studiata, più vi ho ammirata. Avevo un desiderio quasi doloroso di incontrarmi con voi perché mi mancava... come dire?, la scintilla del vostro spirito, il tono esatto della vostra voce. Non ho la pretesa di copiarvi alla perfezione, ma è necessario che io ne abbia almeno l'illusione. E adesso vedo e sento quale somma d'arte portate in voi... e come sono povera io al vostro confronto.

Fabia Faber sorrideva appena, con una lieve commozione agli angoli delle labbra e nel battito delle ciglia. Riconosceva la superiorità di Isabella o le faceva bene tutto il bene che Isabella diceva di lei. La sentiva sincera, e gliene era profondamente grata, fino a non essere più gelosa di quella personalità sua della quale si sentiva spogliata per adornare una

matri-
monio cad-
da da un'im-
patura. Lasciai New York
per San Francisco. Mi sposai e divorzai due volte. Il mio quarto matrimonio segnò il mio ingresso nel cinematografo: a San Francisco avevo imparato a ballare e a cantare. Non ho più imparato ad amare.

— E il principe Borodine?
— Impossibile. C'è un abisso fra noi. Un abisso reso più profondo dal contratto che abbiamo firmato. Matrimonio d'affari. Matrimonio pubblicitario. Tutta la mia ribellione non basta a vuotarmi il cuore dalla ripugnanza che questa cerimonia m'ispira. Voi siete invece la privilegiata. Partite con un compagno di viaggio istruito, educato, gentile... Sarete contenta. E un uomo capace di rispettarvi. Quando ci baciamo, in pubblico, non approfitta della situazione. La prima volta mi sono quasi offesa... Credevo di non destare in lui né curiosità né desiderio. Dopo gliene sono stata grata.

— Che cosa preferite, nella vita? Occorre che lo sappia perché non vorrei fare dichiarazioni contrarie alle vostre.

— Oh, c'è tutta una lezione già pronta che dovrete studiare durante il viaggio. Leggerete: preferisco le rose, non amo i liquori troppo forti, adoro i profumi orientali...

rap-
presentava
una concorrenza o
una rivalità. Né le im-
portava quel titolo di prin-
cessa che la legge le avrebbe dato il diritto di portare e che doveva invece cedere alla sua smania. Profondamente democratica e un po' rivoluzionaria, i titoli aristocratici non la inorgoglivano. « Mi sono fatta col mio lavoro e il miglior titolo, per me, è il mio nome », diceva. Ed aveva ragione.

Né i successivi matrimoni, né la vita di folia vissuta in un primo tempo a Hollywood avevano cancellato quello che di primitivo e di grezzo era ancora in lei e che la rendeva simpatica nonostante la sua posizione privilegiata, e semplice nonostante la sua persuasione di superiorità.

— Ci rivedremo ancora una volta, miss Gluck, quando vi consegnerò mio marito, se pure sarà permesso vederlo. Comunque non vi faccio alcuna raccomandazione. Non amo Borodine e non mi piace. Non c'è nulla di comune fra noi. Libera quindi nei vostri sentimenti verso di lui, se vi piacerà. Non vi offendetevi di questa mia libertà... ma per me l'amore ormai... non ha più alcuna importanza. E permettetemi di ringraziarvi in anticipo: sono persuasa che mi farete fare buona figura dovunque.

Isabella le porse la mano: era commossa e non sapeva che cosa dire. L'altra le gettò le braccia al collo.

— Buona fortuna... — le disse piano, con una tenerezza e un ac-

presentava una concorrenza o una rivalità. Né le im-

portava quel titolo di principessa che la legge le avrebbe dato il diritto di portare e che doveva invece cedere alla sua smania. Profondamente democratica e un po' rivoluzionaria, i titoli aristocratici non la inorgoglivano. « Mi sono fatta col mio lavoro e il miglior titolo, per me, è il mio nome », diceva. Ed aveva ragione.

Né i successivi matrimoni, né la vita di folia vissuta in un primo tempo a Hollywood avevano cancellato quello che di primitivo e di grezzo era ancora in lei e che la rendeva simpatica nonostante la sua posizione privilegiata, e semplice nonostante la sua persuasione di superiorità.

— Ci rivedremo ancora una volta, miss Gluck, quando vi consegnerò mio marito, se pure sarà permesso vederlo. Comunque non vi faccio alcuna raccomandazione. Non amo Borodine e non mi piace. Non c'è nulla di comune fra noi. Libera quindi nei vostri sentimenti verso di lui, se vi piacerà. Non vi offendetevi di questa mia libertà... ma per me l'amore ormai... non ha più alcuna importanza. E permettetemi di ringraziarvi in anticipo: sono persuasa che mi farete fare buona figura dovunque.

Isabella le porse la mano: era commossa e non sapeva che cosa dire. L'altra le gettò le braccia al collo.

— Buona fortuna... — le disse piano, con una tenerezza e un ac-

un inuti-
le pena. — Non
bisogna mai dire « o-
mani ». È già molto pen-
sa « oggi ». Ho imparato a vivere
la mia vita minuto per minuto, ed ho
scoperto che questa assoluta immedia-
tezza di adesione col tempo è una for-
ma di felicità, è la realizzazione del
nostro Nietzsche.

— Una forma egoistica...

— Sì, Perfetta. Ma individuale, e soprattutto spirituale, rasserenatevi. Nell'espressione quotidiana è inavvertibile. Saremo degli ottimi compagni e non vi accorgete affatto del mio egoismo, appunto perché tutto quello che appartiene all'attimo fugge ed a quello che sta per venire non mi interessa.

— Forse noi andremo d'accordo, appunto perché siamo tanto diversi.

Dinanzi al cancello trovarono Clive che li aspettava. Aveva avuto informazioni ritirate allo stabilimento.

— Sapete... — disse a Isabella, ri-
dendo: — mi hanno assicurato che e-
ravate uscita col vostro fidanzato, e
che eravate in sartoria. Ecco il vostro
primo successo... — rettificò senza pa-
tere: — o il secondo.

Ella capì che voleva riferirsi al suo incontro con Raff, incontro ancora non ammesso e non spiegato, ma fine di non capire.

— Avete notizie della vecchia Polly?

— chiese con ansia.

— L'attive. È stata operata una se-
conda volta. Continua a parlare di due
galline, e nessuno capisce di che si
tratti, naturalmente... Ha avuto qual-
che ora di delirio e non mi ha rico-
nosciuto.

— Oh... le galline... — fece Isa-
bella giungendo le mani, sgomenta. —
Bisogna andare a vederle... moriranno
di fame. Andiamo tutti. Mi nascon-
derò il viso e non mi vedranno. Que-
sta è l'ora in cui c'è meno gente fuori.
Eppoi starò in mezzo a voi. Venite,
principi?

Clive avrebbe voluto opporsi, ma



GARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,95 in scatole
D'ogni PRIMA - Via A. Mario, 35 - Milano

La notte d'Amburgo

L'epicentro ROMANZO che
Tito A. Spagnoli

pubblicato a puntate su la rivista
"LEI" è stato raccolto in un riuscito volume con
copertina a colori e 8 disegni distribuiti nel testo.

La notte d'Amburgo

è un'affascinante storia d'ab-
negazione e d'amore che si svolge
sullo sfondo avvincente del-
l'epopea neoplenica.

Chiedete il romanzo in qualsiasi edicola: costa Lire TRE.

Puntini neri e colorito vizzo mi sono sconosciuti.

SCHERK

Da quando è stata fabbricata la Scherk
Lozione per il viso basta usarla regola-
mente mattina e sera per la pulizia del
viso. Tutte le impurità spariscono per dar
posto a un colorito chiaro e delicato.
Chi manda L.2 in francobolli alla Ditta Ludovico
Martelli, Via Fontana 113 - Firenze 120 -
riceverà un campione; pregasi scrivere ben
chiaro il proprio indirizzo.
Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona
cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere
la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.



Scherk
Lozione per
il viso

L'orgasmo di Isabella era così vivo e comunicativo che ebbe appena il tempo di sedersi al volante della sua macchina e di abbassare le tendine affinché Isabella fosse meglio riparata. Ella sedeva accanto a Borodine, con le mani sulle ginocchia, e gli occhi spalancati nel buio.

— Le porteremo con noi, — disse ad un tratto, — Le affideremo a qualcuno, nella villa. Bisognerà poi restituirle alla vecchia Poll quando sarà guarita.

Si fermarono a comperare del beechine e quando arrivarono alla vecchia casa di Isabella, Clive cominciava a capire di aver commesso un'imprudenza. La porta doveva essere chiusa con la semplice maniglia, come Isabella l'aveva lasciata la notte prima. Il chiodo delle galline, al rumore, era allegro come sempre. Ella fece per entrare ma la porta resistette. Guardò i due uomini, sorpresa. Poi appoggiò un dito sul campanello elettrico.

— E stranissimo... — mormorò ascoltando il cuore che le batteva troppo forte.

La porta si aperse silenziosamente e nel vano comparve Ottone Lazli in maniche di camicia, col volto ancora mezzo insaponato. Isabella gli si buttò fra le braccia, piangendo.

Borodine e Clive si guardarono. Che cosa dovevano fare? Spinsero i due giovani nella camera, e li seguirono chiudendo la porta. Poi attesero, quasi rassegnati, che Isabella si calmasse e che l'altro si decidesse a scioglierla dall'abbraccio. Finalmente i singhiozzi si fecero più radi, e i baci anche. Quando una specie di calma fu stabilita nessuno seppe che cosa dire, poiché non c'era nulla da dire. Bisognava soltanto ritornare ciascuno al proprio posto di combattimento, senza riacciare legami di parole in quell'occasione pausa tra quello che doveva costituire già il passato e quello che era nel futuro.

— Non m'aspettavo di rivederti... — disse Isabella cercando di non rivelare la gita segreta che aveva fatto la notte prima, — ed ero corsa qui per le galline...

— Sono arrivato da poco. E sono ancora stordito da tante ore di volo. Non m'aspettavo di poterti riabbracciare.

— Ormai sto per andar via, caro... Non ci vedremo forse più, perché non so che cosa avverrà di me. Volevo dirti che ti ho voluto molto bene e che te ne voglio ancora tanto.

— Zitta, amor mio... Tu non sai che cosa voglia dire amore. Se tu lo sapessi, rimarresti.

Clive intervenne.

— Siete in errore, signore. Isabella sa che l'amore non è la cortezza di tutta la vita, e che la sola vera cortezza è in lei e nel suo lavoro. Volete che andiamo, Isabella?

Ella si volse. Vide fissi su di sé gli occhi di Borodine. Due occhi impassibili, sereni, implacabilmente sicuri del presente. Le parve che la deridesse o che la compatissero. Rialzò il capo, e porse la mano a Otto Lazli.

— Addio... —

Uscirono. Le galline chiochiarono un poco e si acquietarono. La macchina riattraversò la città velocemente, fino al cancello della piccola villa. Isabella si sentiva il cuore spezzato. Odiava Clive e Borodine. Odiava se stessa e la sua vita, e il suo attaccamento al lavoro e al denaro ai quali sacrificava la gioia dell'amore.

— Siete in errore, — le disse il principe Borodine, baciandole la mano: — non era quello l'amore della vostra vita. E vostro marito?

— No.

— Fidanzato?

— Nemmeno.

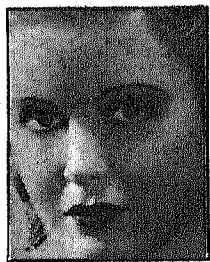
— Scusatemi: il vostro amante?

— Oh, no! — e l'esclamazione era troppo vivace perché non fosse sincera.

— Allora tutto è per il meglio. Domani sorriderete, e quando partirete sarete contenta di partire. V'insegnerò ad apprezzare la vita ed a godersela senza rimpiangere nulla. E, vedete... comincio a guardare anch'io, un po' nel futuro. Uno dei due dovrà con-

piccola enciclopedia

MUIR JEAN. È una delle attrici dello schermo meno adatte al clima di Hollywood. Infatti, Jean, che ha già la sfortuna di essere alta, troppo alta (misura m. 1.70) ha anche quella di non saper ispirare simpatia e di non irradiare calore. Tuttavia, poiché non le mancano né talento, né intelligenza ben coltivata, né un viso che, per quanto scontroso, è interessante, tiene con onore il suo posto fra le stelle della Warner Bros. Nata a Englewood, Nuovo Jersey, nel 1911 mentre frequentava le scuole medie della sua città, Jean era anche membro, e più tardi presidente, di quel « Dramatic Club ». Allora, non pensava però al teatro come ad una carriera, e appena ebbe in mano un diploma di insegnante di francese, decise di partire per Parigi, dove infatti si perfezionò in questa lingua e nello stesso tempo frequentò il Conservatorio di musica, dedicandosi al pianoforte ed al canto. Poi tornò e recitò in patria, ma New York non accolse favorevolmente la nuova attrice, che visse in quella città i primi anni difficili della sua vita. Vedendosi preclusa la possibilità del successo attraverso il teatro, i pensieri di Jean si volsero naturalmente al cinematografo. I suoi primi provini li fece per la Paramount e per la Metro, ma furono giudicati negativi. Uno di questi, però, ella lo aveva girato a fianco di Franchot 'Tone e il giorno in cui gli occhi dei produttori di Hollywood si posarono più attentamente su quel saggio di un attore già allora promettente, anche il limpido viso di Jean rimase impresso nella mente di uno di quegli autorevoli personaggi. Neppure un anno dopo il suo arrivo a Hollywood, infatti, ella interpretava, a fianco di Paul Muni: « Il mondo cambia », uno dei migliori film Warner della stagione 1933-34. In Italia l'abbiamo vista in pochi film, e di questi ricordiamo: « Un'era di mezza estate », « La lampada cinese », « Doctor Monica ». È stata inoltre l'interprete de « Il miracolo », film d'indole religiosa diretto da Max Reinhardt. La lettura e la musica, spesso fornita da un compiacente gramofono, sono gli svaghi preferiti di Jean. Una particolarità che non le spiace sia conosciuta è che tutti i suoi abiti, anche quelli per i film, sono disegnati da lei stessa. Non è sposata, e sebbene desideri una famiglia, aspetterà, per farvela, che sia finito il suo contratto. Indirizzo: Warner Brothers Studios, Burbank (California, U.S.A.).



MENJOU ADOLPHE. Dalla Francia, suo paese d'origine, la famiglia

Menjou si era trasferita in America quando Adolphe era bambino, e il padre aveva aperto a Cleveland un ristorante. Grazie alla bontà della sua cucina, gli affari prosperarono e qualche anno dopo l'albergatore si trasferiva a New York, proprietario di una trattoria di lusso in Broadway. Adolphe intanto frequentava l'Accademia Militare di Culver City, ma durante le vacanze diventava personale attivo del ristorante paterno e, a tempo perso, accettava di cimentarsi su qualche palcoscenico per degli spettacoli benefici. Il cinema, a quel tempo, era ancora un'avventura indecorosa, per un attore che si rispettasce. Ma Menjou, spirito curioso e intraprendente, non si fece ripetere due volte l'invito rivoltagli, in un giorno dell'estate del 1912, dal Maggiore Carlisle Mason, persona di qualche influenza presso la vecchia Vitagraph Company. Fu dunque nei primitivi « studi » newyorkesi che Menjou fece il suo debutto, accettando di comparire in parti di malvivente in guanti gialli. Ma poco dopo scoppiava la guerra mondiale e Menjou fu tra i primi ad arruolarsi e a partire per l'Europa. Combatté sul fronte francese e si guadagnò il grado di tenente. Tornato in America, egli accettava la parte offertagli da Charlie Chaplin nel film che il grande attore si preparava a dirigere: « A woman of Paris » (1922). Fu quello il momento decisivo della sua vita. « Una donna di Parigi », se fu un successo per Charlot come direttore, fu anche il film che rivelò a Cinelandia un nuovo attore. Abbandonato finalmente, grazie all'intuito di Charlot, le parti di malvivente, Adolphe Menjou cominciò a dar forma a quello stile che doveva essere la sua vera espressione artistica. Un nuovo contratto Paramount, per la quale interpretò undici film di grande successo, gli valse anche il grado di « star ». Intanto si annunciava il parlato, e la carriera di Menjou pareva dovesse esserne compromessa. Per correre a ripari, egli non trovò di meglio che andarsene per un anno a Parigi. Il risultato fu che, di ritorno a Hollywood, gli venne affidata l'interpretazione di « Mon gosse de père », un parlato francese. Dopo questo film, la fortuna ritornò a sorridergli sotto forma di un contratto Metro Goldwyn Mayer, che gli manteneva una posizione di privilegio, fra i nuovi divi sorti dopo l'avvento del parlato. Menjou non smentisce neppure in privato la sua fama di uomo elegante, e come è esperto di moda maschile, altrettanto lo è di quella femminile. Divorziato da Kathryn Carver, nel 1934 ha sposato Verree Teasdale. Dei suoi film ricordiamo: « Il grande amante », « Front page », « Proibito », « Passione cosacca », « Marocco », « Il commediante », « Il grande Barnum », « Donne di lusso 1935 », « Gloria del mattino ».

vincere l'altro. Uno dei due dovrà far accettare all'altro le proprie teorie.

Isabella sorrise. E Borodine ebbe la sensazione che quel sorriso fosse una sua piccola vittoria.

La macchina voltò di nuovo verso Hollywood, e Isabella si fermò a salutare i due uomini che se ne andavano.

— No, signora, Giacomino non è più tornato. È un cane curioso, con una personalità e una volontà. Ogni tanto scompare e ritorna quando nessuno lo aspetta più. È un cane misterioso, incapace di confidarsi con qualcuno. Ha i suoi segreti e li tiene per sé...

— Sta assente molti giorni, di solito?

— Qualche volta anche un'intera settimana. Specialmente quando una certa femminuccia della sua razza abbaia di notte dall'altro lato del bosco.

— Ho capito... Tuttavia mi piacerebbe sapere chi me l'ha portato via. Io non credo ai cani curiosi con una personalità e una volontà...

Giacomino non si fece più vedere. I giorni passarono con una rapidità intrattenibile: l'alba inseguita il tramonto in una ridda di colori, vertiginosamente. « Non ho tempo di accorgermi che esisto », pensava Isabella, la sera, quando si coricava esausta, dopo pomeriggi interi trascorsi a tu per tu con l'immagine cinematografica di Fabia Faber. Si sentiva trascinare avanti in un turbine che non poteva arrestare, e dal quale era impossibile uscire.

La signora Poll era morta il giorno seguente la seconda operazione e non aveva pronunciato una sola parola che compromettesse Isabella. Clive le era stato vicino quasi fino all'ultimo momento, più per evitare che parlasse che per cogliere qualche rivelazione. Nei pochi giorni avventurosi che precedettero il matrimonio, Otto Lazli ottenne un'altra scrittura alla M.G.M. Clive, che era informatissimo, teneva al corrente Isabella di tutto quello che accadeva.

— Ha ripreso la sua solita vita, il vostro Lazli. Nessuna tragedia. Si prepara alla nuova cavalcata, allenandosi nel maneggio e sulla pista. Ha fatto uccidere le due galline che lo importunavano. Evidentemente non ha il culto dei ricordi.

— Evidentemente... — mormorò Isabella trattenendo a stento uno scoppio di pianto. In fondo, la scrittura di Lazli, la morte della vecchia Poll, la soppressione delle due galline rappresentavano ancora la sua vita passata, e non poteva rimanere indifferente.

II - (continua) Mura

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile, Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono, proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico « Ferrania ».

RINOMANZA MERITATA...



● Le CALZE DONNINA per Signora, uomo e bambini si vendono con un BUONO DI GARANZIA che le garantisce senza difetti di fabbricazione e godono vasta, meritata rinomanza per la loro qualità veramente superiore

Liquorelità · Durata · Risparmio
Calze Donnina

CALZIFICIO NAZIONALE F. SONNINO & C. - CARONNO MILANESE

elemento essenziale
di bellezza...



Che una dentatura perfetta sia un elemento essenziale di bellezza, è cosa ormai risaputa. Però, bisogna anche ricordare che denti sani, efficienti, sono indispensabili per la salute e per il regolare funzionamento di tutto quanto l'organismo umano. Per la loro cura, non ricorrere quindi a prodotti di dubbia fama. Impiegate solo i Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti perfettamente bianchi e lucenti, senza intorcare minimamente lo smalto. Scegliete:

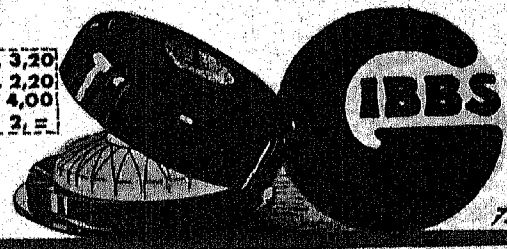
Sapone Dentifricio Gibbs

Pasta Dentifricia Gibbs

a base di sapone speciale



Scat. comp. 3,20
Sap. Ricam. 2,20
Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,15



S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Due serie di graziose fotografie di
Shirley Temple

Ogni serie contiene venti diversi alleggerimenti della piccola grandissima attrice e costa una lira. Entrambe le serie sono in vendita nelle principali edicole o presso

"Cinema Illustrazione", Piazza C. Erba, 6 - Milano
La ordinazioni devono essere folte con vaglia o francobolli.





« Nina non far la stupida », diretto da Malasomma. (Informazioni Cinematografiche Stampa).

◆ Grace Moore e Cary Grant lavorano attivamente al loro nuovo film « Quando tu sei innamorata ».

◆ Clark Gable, pensate un po', lavorerà nella nuova versione parlata di « Ben Hur ». E con lui vi sarà Robert Taylor. In quella muta, ricorderete, v'erano Ramon Novarro e F. Bushman.

◆ La censura giapponese ha vietato la programmazione dei film « La tragedia del Bounty » e « Maria di Scozia ».

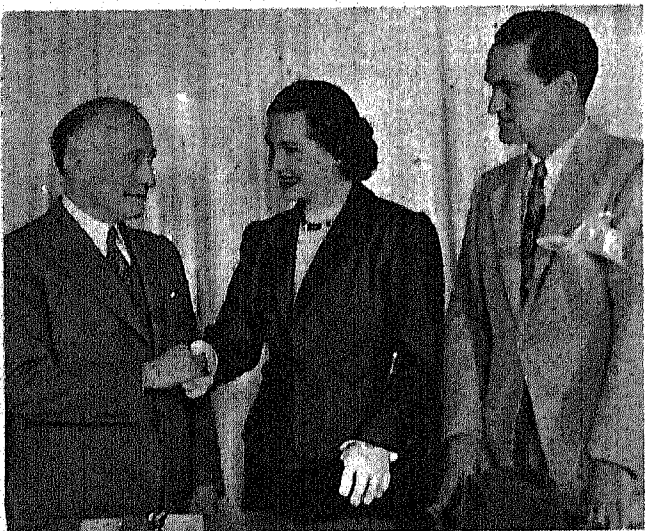
◆ Il ritorno di Jack Holt. Dopo una breve apparizione in « San Francisco », l'attore che fu così popolare tenta di nuovo la via della celebrità e sarà il protagonista di un film coloniale: « Sperduti al Marocco ». Sua compagna sarà Mae Clark.

◆ Per un solo giorno di lavorazione del film « I Lloyds di Londra », sono state spese trecento mila lire.

◆ Appena Gary Cooper, che sta attraversando la fase culminante della sua carriera, avrà terminato di girare « Le avventure di Marco Polo », Samuel Goldwyn realizzerà, con lui ad interprete, il film « Bacio al sole », dal soggetto dovuto al regista Leo Carrow e allo scenarista Frank R. Adams. Sapete chi fecerà con Gary? Merle Oberon.

◆ Ma Merle Oberon, prima di lavorare con Gary Cooper, deve finire « I Claudii », un grande film storico su Roma, che è in lavorazione negli « studi » di Denham per conto della London Film. Con lei lavora Charles

Alcuni giorni fa la S. A. Industrie Cinematografiche Italiane ha offerto un tè nei saloni dell'Hotel Excelsior in onore di Maria Gambarelli, la famosa ballerina italiana che, dopo aver trionfato sui più celebri palcoscenici dell'America del Nord e sui « sets » di Hollywood, è tornata in Patria per lavorare nella nostra cinematografia. Sono intervenuti al ricevimento il Gr. Uff. Freddi, Direttore Generale per la Cinematografia, il Comm. Nicola De Piro, Direttore Generale per il Teatro, S. E. William Phillips, Ambasciatore degli

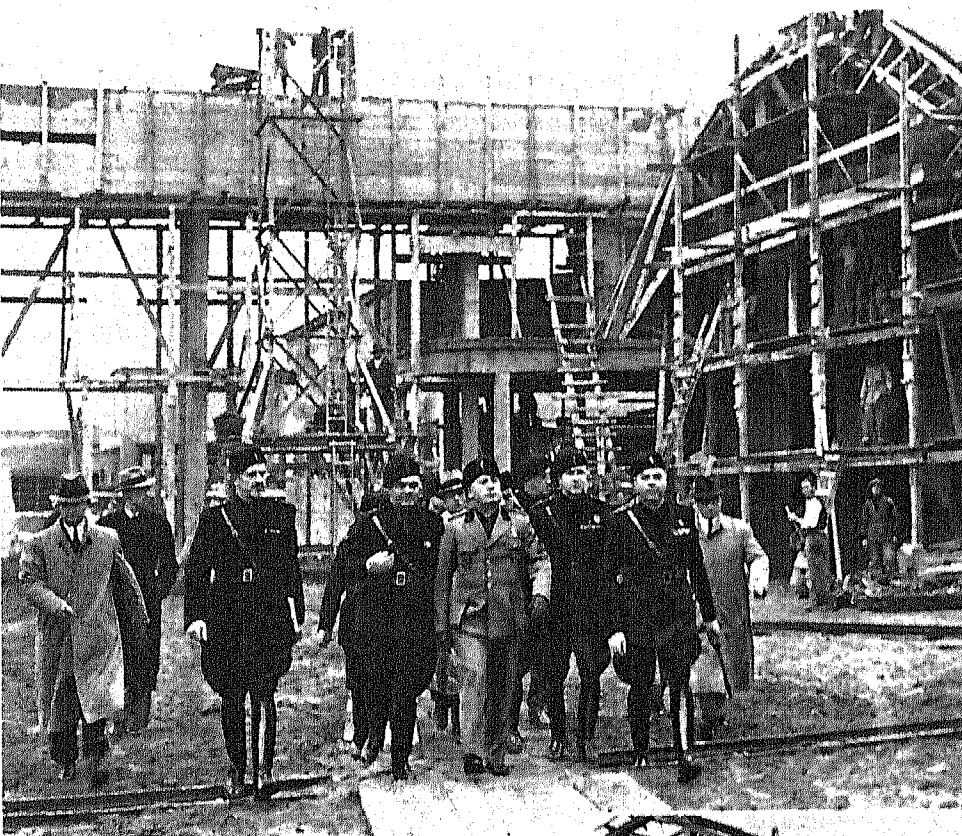
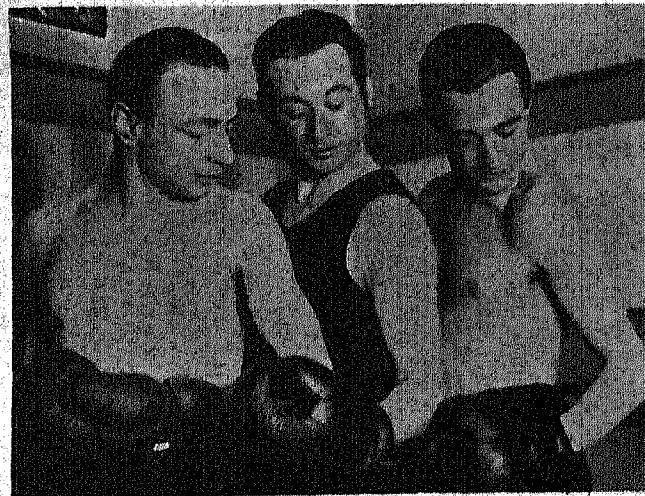


Adolf Zukor, il noto produttore di cui si festeggia quest'anno il venticinquesimo dalla sua attività cinematografica, e del quale « Cinema Illustrazione » darà nel prossimo numero una completa e documentata biografia, si congratula con Gladys Swarthout e col marito Frank Chapman, per il loro recente matrimonio. (Paramount)

Laughlin, e li dirige ambedue Von Sternberg.

◆ Film italiani di prossima realizzazione: « I due misantropi », da iniziarsi entro il mese di maggio, con la regia di Amleto Palermi. « Il conte di Brechard », di cui Bonnard è intento alla sceneggiatura. « Due, tre, quattro », interpretato da De Sica, diretto da Camerini, dovrebbe andare in lavorazione a luglio.

Stati Uniti e Mrs. Phillips, Lady Drummond, Ambasciatrice d'Inghilterra, il Comm. Chiarini, direttore del Centro Sperimentale di Studi cinematografici, il Commendatore Balboni del Ministero Stampa e Propaganda, il Dott. Oliva, Direttore Generale della Cines ed una folla di produttori, di attori e giornalisti, fra i quali abbiamo notato Laura Nucci, Attilia Radice, Maria Denis, Gino Cervi, ecc. ecc.



La visita del Duce alla Città Cinematografica.

Il significato della visita del Duce ai quasi ultimati lavori di quella che il XXI aprile XV sarà ufficialmente consacrata come « Città del Cinema », cioè il più grande centro cinematografico del mondo, abbisogna d'altro che di parole a indicazione e commento del nuovo magnifico sforzo compiuto dall'Italia Fascista. Fatti e cifre hanno, in casi eccezionali quale questo, efficacia incomparabilmente maggiore d'ogni discorso.

29 gennaio 1936-XIV. - In pieno periodo sanzionistico, quando nella zona del Quadraro regnava ancora la solitudine dell'Agro Romano, il Duce poneva nella tenuta di Torre Spaccata, a sette chilometri da Porta S. Giovanni (cioè presso la vecchia Cines), sull'area concessa dal Governatorato, la prima pietra della « Città del Cinema ». Egli apponeva la sua firma alla pergamena che fu introdotta nel blocco di travertino su cui era incisa semplicemente la data dell'avvenimento fra due fasci littori. La pergamena reca la seguente dicitura:

« Anno reparatae salutis MCMXXXVI die XXIX Januarii - Victorio Emmanuele Rege - Benito Mussolini Duce - Auspicans lapis urbis condendae - Ad efficiendas per cinematographos - Artem imagines a se moventes - Solemniliter posuit est. »

6 marzo 1937-XV. - In poco più di un anno dalla data precedente, ecco, tradotto in cifre, lo sforzo compiuto:

L'area complessivamente occupata dalla Città del Cinema è di 600.000 metri quadrati, gli stabilimenti si estendono su di una superficie di 120.000 metri quadrati di cui 46.000 coperti. I teatri di posa, uno dei quali imponente per dimensioni, coprono complessivamente — un'area di 14.000 metri quadrati. Una centrale elettrica è stata costruita nella Città del Cinema e sviluppa con i suoi tre gruppi di trasformatori, una somma di energia pari a 4200 KWA. L'impianto telefonico previsto per 250 apparecchi ne

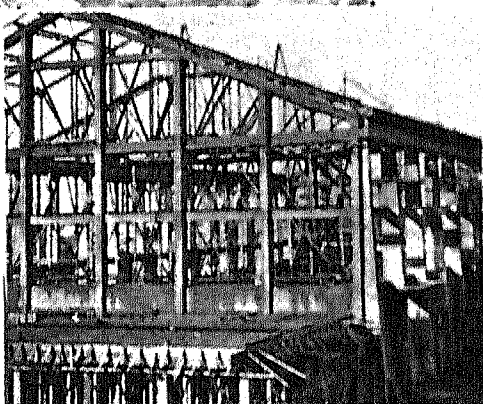
ha già 175 in via di installazione. Le strade e i viali che sono al servizio degli stabilimenti hanno uno sviluppo di otto chilometri.

Le sale di proiezione saranno sei, ed una di esse quella « modello »: in questa sono installati i più moderni e perfetti apparecchi di proiezione, i quali, con il rivestimento delle pareti della sala, metteranno in evidenza i più lievi difetti del film.

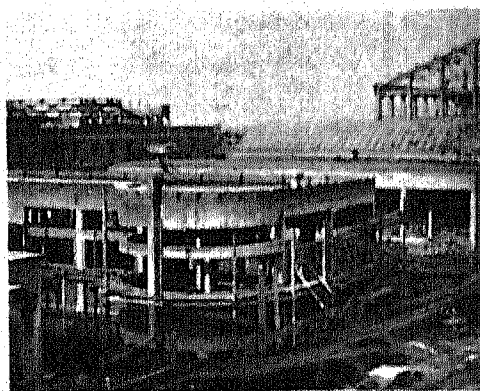
In tutta questa imponente massa di lavoro, febbrilmente iniziata e proseguita, quello che predomina è la perfezione e la precisione della realizzazione.

Coal, per esempio, nessuna « Città cinematografica » può vantare teatri costruiti in modo da garantire la più perfetta impermeabilità ai suoni esterni in ogni sua parte: un aeroplano che passasse su di essi, rasentandoli, non lascerebbe alcuna traccia del rumore sulla colonna sonora. La illuminazione, le grue, i carrelli superano come perfezione tecnica le più recenti innovazioni nord-americane; pochi teatri di posa al mondo possono rivalleggiare con il teatro N. 5 del Quadraro (40 metri di larghezza per 80 di lunghezza) così come pochi possiedono la piattaforma girevole che sarà posta sulla torre aeratoio all'altezza di 42 metri per la ripresa delle grandi panoramiche, poiché il rimanente dei 600.000 metri quadrati di terreno della Città del Quadraro può essere adibito per girare gli esterni.

Alla colossale opera voluta dalla lungimirante volontà del Duce, ha dedicato ogni sua migliore energia il Presidente della Cines, onorevole Carlo Roncoroni, coraggioso e volitivo industriale milanese, che non ha indietreggiato di fronte a nessuna difficoltà di carattere finanziario e tecnico,



In alto: Il Duce in visita alla Città Cinematografica, seguito - a destra - da S. E. il Ministro Dino Alfieri, e del Gr. Uff. Luigi Freddi; e - a sinistra - dall'onorevole Carlo Roncoroni e dall'architetto Peresutti autore del progetto e direttore dei lavori (Foto Luce). - Sopra e sotto: Due imponenti costruzioni: Lo « studio » N. 5 e la centrale elettrica.



anche in periodo di sanzioni, facendo tesoro dell'esperienza acquistata nei due anni di gestione della Cines e nel suo recente viaggio agli Stati Uniti. Esecutore delle direttive dell'onorevole Roncoroni è stato l'architetto Peresutti, autore del progetto e direttore dei lavori, con l'aiuto dell'entusiasmo e dalla fede del personale direttivo della Cines e dalle maestranze che si sono prodigate.

◆ I film « gangsters » sono, come è noto, severamente censurati. In Francia, la Commissione per il controllo dei film (leggete: censura) ha ricevuto dal ministro degli interni delle istruzioni severissime perché siano finalmente proibiti i film con scene di banditismo, d'attacco a mano armata, ecc. E fa cile intuire che questo provvedimento è stato preso in seguito a numerosi misfatti che la delinquenza ha ultimamente commesso in Francia.

◆ Attività cinematografica di Victor Max Laegle. Dopo « We Willie Winkle », in cui egli recita a fianco di Shirley Temple, egli lavora ne « Il pugnale vomitato » con June Lang e Peter Lane; in « Maja, la vergine indù » e « Senza perdono », con Barbara Stanwyck e Robert Taylor. Buon lavoro!

◆ Il giovane e bell'eroe di « Captain Blood », cioè Errol Flynn, è arrivato in questi giorni a Parigi. Non per lavoro: per trovare la giovane sposa, Lily Damita, e per fare due o tre mesi di vacanza in Europa.

◆ Tolstoj e il cinema. Dopo « Anna Karenina » e « Resurrezione », un'altra opera del noto scrittore viene portata sullo schermo: « Padre Sergio ». Il produttore è André Hugon.

◆ Jacques Feyder, il regista di « Kermesse croica », è stato invitato dalla « Films Sonores Lohia » di Parigi. In base al contratto già stipulato Feyder girerà, in uno stabilimento di Berlino, un film in versione francese e tedesca sulla vita del suo il cui soggetto è stato ideato dallo stesso regista francese.

◆ Clarence Brown inizia il suo settimo film con Greta Garbo: « Maria Walewska » e Charles Boyer sarà compagno della diva.

◆ Decisa a ritornare nello stellato cielo di Cinecittà, Pola Negri sta per iniziare « Madame Hanyu ». Forse, dopo tante incisioni, dopo qualche soggetto poco adatto a lei, il cupo, patetico personaggio di Flaubert, è il più indicato per il temperamento dell'attrice.

◆ Reportage straniero (vere, autentiche). Claire Trevor ha ben 46 cuginetti di sesso maschile e tiene un libriccino apposta per ricordarsi di mandarli loro auguri e cravatte. Jean Harlow, che vedremo a fianco di Sonja Henie in « Una donna tremila », ha una collezione di fantasime pipe, e la più grande collezione privata di manoscritti originali del noto scrittore Hans Anderson. E, a proposito di Sonja Henie, essa ha assicurato le sue gambe per 200.000 lire.

◆ Nino Martini, il canoro, lavora nella nuova produzione di Jesse L. Lasky « Conto indù ».



A sinistra: Tre pugili eccezionali: Umberto Melnati, Nino Basozzi e Vittorio De Sica. I tre attori si sono lasciati cortesemente fotografare dopo una breve ma brillante mattinata sportiva, trascorsa in una nota palestra milanese. Chi li ha veduti non mette in dubbio le loro qualità pugilistiche, e, a quanto pare, non le mettono in dubbio neppure essi... A destra: Ragazze esagerate! La storia è questa: Ernest Greasley, un bel giovanotto che rassomiglia a Clark Gable in modo impressionante, è tornato al suo paese dopo una non breve assenza, e si è visto accogliere alla stazione da una folla di ammiratrici (lo ammirano perché rassomiglia a Clark Gable...) che gli hanno offerto molto della sua manomana e che portavano in giro il cartello che vedete, con scritto « Vogliamo Ernestino ». I commenti sono inutili.